

Tassa aggiuntiva di "re" Renzi

di ARTURO DIACONALE

Non è un "bonus", cioè una graziosa concessione, il parziale rimborso che il Governo ha deciso di assegnare ad agosto a chi usufruisce di una pensione inferiore ai tremiladuecento euro al mese. È una tassa aggiuntiva a carico non solo di chi viene rimborsato in misura più che ridotta di somme provenienti da un diritto riconosciuto dalla Corte Costituzionale ma, soprattutto, di chi non riceve nulla in nome dell'applicazione elastica da parte del Governo del principio che le pensioni debbono assicurare ai lavoratori in quiescenza "mezzi adeguati alle esigenze di vita".

Matteo Renzi ed i tecnici del ministro Pier Carlo Padoan hanno stabilito che chi prende più di tremiladuecento euro lordi mensili di pensione ha in abbondanza "mezzi adeguati alle esigenze di vita" e chi ne prende meno può tranquillamente assolvere le proprie esigenze con un'elargizione una tantum ad agosto ed oscillante tra i 278 ed i 754 euro. E, arrogandosi la facoltà ed il potere di stabilire quali e quante debbano essere le esigenze di vita, hanno deciso che fatte salve queste esigenze tutto il resto debba essere lasciato nelle casse dello Stato in nome di una solidarietà sociale che di fatto è solo...

Continua a pagina 2

La scuola accentua le divisioni tra Renzi e i dissidenti

La riforma passa alla Camera ma 28 parlamentari capeggiati da Bersani, Cuperlo e Fassina si dissociano. La segretaria della Cgil, Susanna Camusso, minaccia che la battaglia è solo all'inizio



Una riflessione sulle tentazioni fittiane

di CRISTOFARO SOLA

Raffaele Fitto ha lasciato Forza Italia. Ma questa non è una notizia. Da tempo era chiaro che la convivenza non fosse più sostenibile. La notizia invece sta nell'approccio che Fitto e i suoi hanno scelto per un percorso politico che li porterà a distanziarsi da

Forza Italia. Al netto degli insulti che gli "scissionisti" si sono beccati dai "lealisti" (il più tenero dei quali è stato: "traditori"), sorprende che la strategia messa in campo dall'euro-parlamentare pugliese muova dall'alto, cioè dall'Europa...

Continua a pagina 2

Orlando si fa bello con i Radicali

di DIMITRI BUFFA

Gli ingredienti della messinscena pseudo-buonista sono semplici: si convocano "gli stati generali delle carceri", dizione slogan che in realtà ricorda la rivoluzione francese con le successive decapitazioni, in un penitenziario modello come quello di Bollate, praticamente l'unico in tutta Italia, si invitano Marco Pannella, Rita Bernardini e i Radicali che sono gli

unici che in Italia fanno qualcosa per i detenuti, si invitano anche eminenti sociologi, garanti per i detenuti e un po' di parterre vip tipo Dario Fo, e così il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, si rifà a modo suo un po' della verginità persa negli ultimi tempi. In materia di giustizia e dintorni. Tra decreti che promettono, ma non erogano, 8 euro al giorno...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Tassa aggiuntiva di "re" Renzi

...un esproprio malamente camuffato.

La truffa mediatica compiuta da Renzi e dai suoi tecnici nel trasformare una nuova tassa in un'elargizione estiva è fondata sul furbesco silenzio con cui nascondono il valore reale della soglia dei tremiladuecento euro. Al netto delle trattenute, questa cifra equivale a poco più di milleseicento euro mensili. Basta per assicurare i famosi mezzi per le esigenze di vita o è la linea che segna il confine tra la povertà e l'indigenza ed una faticosa sopravvivenza?

Chi vive nei grandi agglomerati urbani conosce perfettamente la risposta. Ma anche chi non deve combattere ogni giorno con le difficoltà e con i costi sempre più esorbitanti delle città dalle dimensioni sempre più ampie sa bene che quella cifra, oltre la quale nessuno prende nulla e sotto la quale tre milioni e mezzo di italiani incassano una modestissima elargizione e dal 2016 una minuscola rivalutazione di cinque euro mensili, segna il confine tra i ceti colpiti da disperata povertà e quelli schiacciati da povertà appena meno drammatica.

Rispetto alla sentenza della Consulta, quindi, l'operazione messa in piedi dal Governo non è altro che una nuova forma di prelievo forzoso ai danni delle fasce medio-basse della popolazione italiana. Renzi pensa di camuffarsi da Babbo Natale a Ferragosto, ma in realtà la sua immagine sta diventando sempre di più simile a quella del re Giovanni senza terra di Robin Hood, quello che con i suoi esattori e sgherri taglieggiava ed opprimeva i sudditi di re Riccardo impegnato nella crociata.

Chissà se i risultati elettorali di fine maggio non possano annunciare il ritorno di re Riccardo!

ARTURO DIACONALE

Una riflessione sulle tentazioni fittiane

...e non, come ci si aspettava, dal basso della contesa territoriale. Anzi, la rottura locale appare l'effetto e non la causa della scissione.

Fitto focalizza la sua critica all'ultima fase del berlusconismo partendo dalla permanenza di Forza Italia nei ranghi del Partito popolare europeo targato Merkel e Juncker. Per comprenderne le ragioni facciamo un passo indietro. Il

movimento creato da Berlusconi, pur collocandosi nell'alveo della moderna destra "liberal" non ha mai reciso i legami con il populismo sociale che l'hanno condotto a compiere scelte in apparenza molto contraddittorie con la proclamata vocazione liberale. La spesa pubblica, ad esempio, negli anni di governo berlusconiano, anziché drasticamente ridursi, è lievitata al punto che la parola d'ordine originaria "meno Stato più privato" è rimasta uno slogan privo di contenuto. Fin quando i conti dell'Occidente tenevano, il centrodestra ha potuto beneficiarne giocando su questa ambiguità. Ma il prorompere in Europa, nel 2008, di una crisi senza precedenti, che dal mercato finanziario si è spinta a travolgere il sistema produttivo, ha rotto l'incantesimo. Il timone della nave europea è finito d'imperio in mani tedesche. La signora Merkel ha potuto in tal modo imporre politiche di austerità nella gestione dei bilanci pubblici degli Stati membri e, sul fronte monetario, la difesa ad oltranza della valuta europea dai rischi connessi ad ipotesi d'inflazione ingovernabile.

La corda al collo degli italiani c'è finita a causa della mutazione egemonica avvenuta in seno all'Ue. Le risatine dei leader franco-germanici, lo spread gonfiato ad arte e le congiure per far cadere il governo Berlusconi nel 2011 non sono altro che tessere di un mosaico. Preso su due fronti, Berlusconi è rimasto paralizzato all'interno di un non-senso. Da un lato ha indicato la signora Merkel e i vertici comunitari come responsabili della crisi italiana, dall'altro, la delegazione di Forza Italia nel Ppe ha votato tutto ciò che la lady di ferro ha imposto che si votasse, compresa la candidatura, francamente indigeribile, alla presidenza della Commissione di Jean-Claude Juncker. Anche lo sciagurato Patto del Nazareno, in qualche misura, recava lo stigma di un ordine, venuto da lontano, di "aiutare" l'azione riformatrice del nuovo pupillo dei poteri forti europei: Matteo Renzi. Era prevedibile che il blocco sociale di riferimento di Forza Italia si disorientasse. D'altro canto, il ceto medio tradizionale ha subito danni economici devastanti dalla rigorosa applicazione della "cura Merkel" senza riscuotere, in contropartita, alcun dividendo sociale.

Fitto sembra aver compreso la lezione. Il primo atto rilevante che compie non è quello di uscire da Forza Italia ma di lasciare il Ppe e nel contempo, chiedere di aderire al gruppo dei conservatori ispirati al leader britannico David Cameron, il cui progetto di abbassamento delle tasse e di taglio della spesa pubblica è scolpito sulla pietra. Si dica quello che si vuole di Fitto,

ma resta il fatto che la decisione di marcare il campo con un chiaro riposizionamento strategico consente ad una parte dell'elettorato della destra di riorientarsi. Farebbero bene i "lealisti" di Forza Italia e dintorni a riflettere sull'accaduto lasciando perdere insulti e anatemi che non spaventano più nessuno.

CRISTOFARO SOLA

Orlando si fa bello con i Radicali

...ai detenuti che abbiano subito la carcerazione in spazi angusti, meno di tre metri quadrati anche se non si è ancora capito se va considerato o meno lo scarno mobilio di una cella, narrazioni fantasiose di miglioramento delle condizioni delle patrie galere ed espedienti burocratici da usare in Europa per evitare entro un mese una nuova, possibile condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu).

In Italia le cose funzionano così: massima ipocrisia buonista e minime concessioni sostanziali. Ancora non si è riuscito a risolvere il nodo della Fini-Giovanardi, dichiarata incostituzionale in toto, per l'equiparazione penale delle droghe leggere a quelle pesanti, con diecimila persone che attendono un incidente di esecuzione per il ricalcolo della pena e che però se non potranno permettersi un avvocato aspetteranno in carcere fino alla fine della pena dichiarata incostituzionale, e già il ministro ha messo in piedi la campagna di primavera per ripulirsi, a prezzi modici, la coscienza politica. Tanto l'amnistia e l'indulto non si faranno mai e i Radicali vengono strumentalizzati per queste occasioni come fiore all'occhiello di un vestito che però è sporco e lacerato.

Nelle carceri si continua a morire ed a suicidarsi, anche tra gli agenti di polizia penitenziaria, semplicemente perché sono una discarica sociale. Sia per i detenuti sia per i lavoratori che vi operano. Ci si attacca ai tre metri quadrati della sentenza Torreggiani di oltre due anni orsono, fu infatti emessa dalla Cedu l'8 gennaio del 2013, ma non si dice che quello è il criterio del minimo sindacale. Quando quelli dell'Onu sono venuti a monitorare le nostre luride galere, la prima cosa che è saltata loro agli occhi è che lo spazio in cui si cucina e si lavano i piatti è lo stesso in cui tre o quattro, ma anche sei o sette persone, sono costrette ogni giorno ad urinare ed a defecare. Cucina con vista sulla tazza del cesso. Quando la tazza c'è. In un carcere non può esistere in Italia

un bagno separato dalla cucina e anche le tazze, come si accennava, non abbondano (non parliamo dei bidet), perché tutto è ancora sul modello punitivo che sta nei nomi stessi dei penitenziari italiani: Ucciardone, le Mantellate, Regina Coeli, Poggioreale. Strutture medioevali e concetti mentali di punizione con la galera a tutti i costi e per tutti. Concetti peraltro alimentati quotidianamente da telegiornali, talk-show, giornali e programmi di pseudo-approfondimento. Che usano la cronaca nera per fare audience. Come i fumetti del terrore della nostra gioventù. Un vero inferno. In compenso, poi, ci si accontenta di una passerella ogni due o tre anni in un carcere modello tipo Bollate come lavacro di questa vergogna nazionale.

Convegni dove tutti fanno finta di credere che questo sarà un passo in avanti per un futuro radioso. Mentre ancora da noi la gente in carcerazione preventiva è costretta e lo sarà ancora per un pezzo ad aspettare il proprio processo (e nel 40 per cento dei casi la propria assoluzione), gettata in questo inferno di sangue e merda che neanche Dante, Averroè ed Aristotele messi insieme avrebbero mai potuto immaginare o descrivere. Fossi stato nei Radicali mi sarei rifiutato di prendere parte a questa messinscena. Ma posso sempre sbagliarmi.

DIMITRI BUFFA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili